

# La storia in scena

**5 marzo 2026**

**Pescara . Istituto Tecnico Tito Acerbo**

**La storia**  
**in scena**

**LA DIDATTICA DELLA STORIA FRA  
TRADIZIONE E RINNOVAMENTO  
STORIOGRAFICO**

**Giuseppe Patisso**

Professore ordinario di Storia moderna  
all'Università del Salento

# Indice

1. La didattica della storia tra tradizione e rinnovamento storiografico: metodo contenuti e senso critico
2. L'Europa agli inizi del XVI secolo
3. Il sogno medievale e umanistico della monarchia universale
4. Gli Ottomani; Lutero; la Francia; i principi tedeschi
5. Mercurino Gattinara, Erasmo Da Rotterdam e Dante Alighieri
6. L'Impero globale e la nascita del dibattito sui Diritti Umani
7. Il tramonto del sogno universale

## La didattica tra tradizione e rinnovamento storiografico: metodo, contenuti e senso critico nella lettura dell'impero di Carlo V

Il percorso sull'Impero di Carlo V sarà impostato come un laboratorio di storia che intreccia narrazione tradizionale e rinnovamento storiografico. Accanto alla ricostruzione degli eventi – l'ascesa di Carlo V, la pressione degli Ottomani, la Riforma di Martin Lutero, il conflitto con la Francia e il ruolo dei principi tedeschi – si proporrà una riflessione critica sulle culture politiche del tempo.

Il “sogno” della monarchia universale verrà analizzato come eredità medievale e umanistica, attraverso il confronto tra le idee di Dante Alighieri, la visione imperiale di Mercurino Gattinara e l'irenismo riformatore di Erasmo da Rotterdam. Le fonti saranno lette come strumenti di legittimazione politica, non solo come testimonianze.

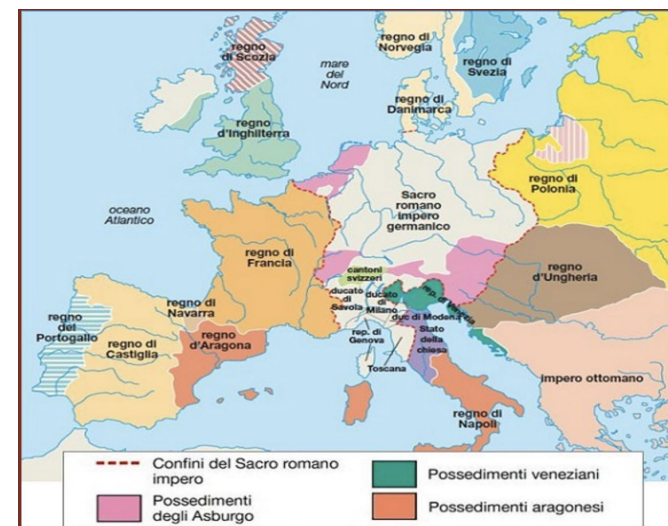
L'espansione imperiale in chiave globale diventerà occasione per introdurre il dibattito sui diritti umani, attraverso il confronto tra posizioni diverse sulla conquista e sull'alterità. In questo modo, il tramonto del sogno universale non sarà presentato come semplice fallimento politico, ma come trasformazione profonda dell'Europa: da unità ideale della cristianità a pluralità di Stati, confessioni e visioni del mondo. L'obiettivo sarà sviluppare negli studenti metodo, capacità di analisi delle fonti e senso critico.

## L'Europa e l'Italia agli inizi del XVI sec.

Agli inizi del XVI secolo, l'Europa attraversa una delle fasi di transizione più profonde e drammatiche della sua storia, caratterizzata dallo scontro frontale tra l'antico ideale medievale di un'Europa unita (la Respublica Christiana) e la dirompente affermazione della modernità, rappresentata dagli Stati nazionali (Francia-Spagna- Inghilterra) e dalla frantumazione dell'unità religiosa. L'Italia diventa il campo di conquista e battaglia delle potenze europee

[...] Credevano i nostri Principi italiani, prima ch'egli assaggiassero i colpi delle oltramontane guerre, che a uno principe bastasse sapere negli scrittoi pensare una cauta risposta, scrivere una bella lettera, mostrare ne' detti e nelle parole arguzia e prontezza, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme e d'oro, dormire e mangiare con maggiore splendore che gli altri, tenere assai lascivie intorno, governarsi co' sudditi avaramente e superbamente, marcirsi nello ozio, dare i gradi della milizia per grazia, disprezzare se alcuno avesse loro dimostro alcuna lodevole via, volere che le parole loro fossero responsi di oracoli; nè si accorgevano i meschini che si preparavano ad essere preda di qualunque gli assaltava [...]

N. Machiavelli, *L'Arte della guerra*



Credevano i nostri Principi Italiani, prima che egli affaggiassero i colpi delle oltramontane guerre, che a un Principe bastasse sapere negli scritti, pensare una cauta risposta, scrivere una bella lettera, mostrare ne' detti e nelle parole arguzia e prontezza, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme e d'oro, dormire e mangiare con maggiore splendore che gli altri, tenere assai lascivie intorno, governarsi co' sudditi avaramente e superbamente, marcirsi nell'ozio, dare i gradi della milizia per grazia, disprezzare se alcuno avesse loro dimostrato alcuna lodevole via, volere che le parole loro fossero responsi di oracoli; nè si accorgevano i meschini che si preparavano ad essere preda di qualunque gli assaltava. Di qui nacquerò poi nel mille quattrocento novantaquattro i grandi spaventi, le subite fughe, e le miracolose perdite; e così tre potentissimi stati che erano in Italia, sono stati più volte faccheggiati e guasti. Ma quello che è peggio, è



# Gli Ottomani; la Francia; Lutero; i principi tedeschi



## Solimano il Magnifico

sultano dal 1520 al 1566. Nel 1529 assediò Vienna, capitale degli Asburgo. L'assedio rientrava nello scontro tra Ottomani e Carlo V per il controllo dell'Europa centrale. Le difficili condizioni climatiche e la forte resistenza viennese impedirono la conquista della città.



## Francesco I

si trovò accerchiato dagli Asburgo guidati da Carlo V. Ciò spinse Francesco I a combattere lunghe guerre contro gli Asburgo, e a «un'empia alleanza». Nel 1525, alla battaglia di Pavia, Francesco I fu sconfitto e fatto prigioniero. La rivalità tra Francia e Asburgo dominò la politica europea per gran parte del XVI secolo.



## Martin Lutero

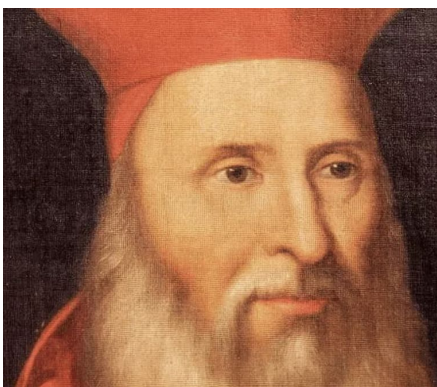
Il conflitto tra **Martin Lutero** e Carlo V rappresenta uno snodo decisivo della storia europea del Cinquecento. Carlo tentò di fermare la Riforma, convocando Lutero alla Dieta di Worms (1521). Lutero rifiutò di ritrattare, aprendo una frattura religiosa irreversibile. La crisi spirituale si intrecciò con gli interessi politici dei principi tedeschi.



## Filippo I d'Assia

Nel 1529, alla seconda Dieta di Spira **Filippo I d'Assia**, uno dei principali sostenitori della Riforma presentò insieme ad altri una *protestatio* contro i cattolici. Da questo atto deriva il termine "protestanti". Che segnò un passaggio decisivo: la Riforma divenne movimento religioso e scelta politica all'interno dell'Impero.

# Mercurino Gattinara, Erasmo Da Rotterdam e Dante Alighieri



Il 12 marzo 1527 Gattinara scrisse a Erasmo da Rotterdam, chiedendogli di curare e pubblicare una nuova edizione della «Monarchia» dantesca. Erasmo non assecondò mai la richiesta del cancelliere imperiale. La sua visione politica divergeva profondamente da quella di Gattinara e di Dante per diversi motivi:

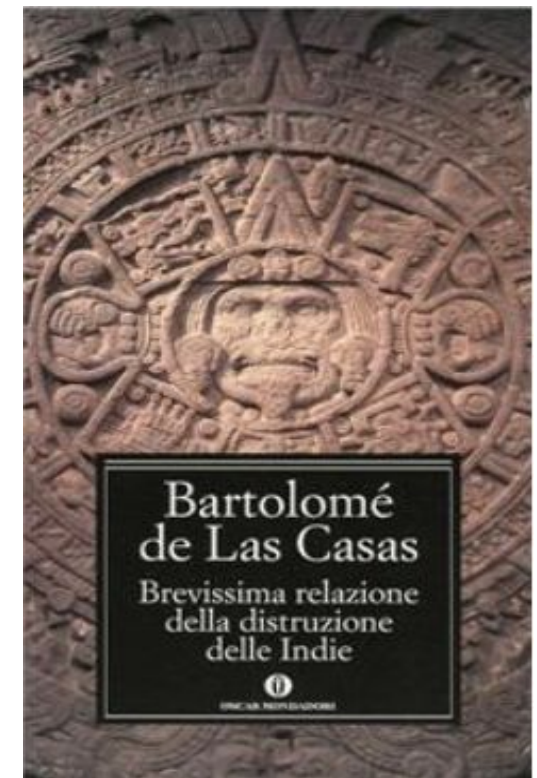


1. Il rifiuto dell'idea di una monarchia universale poiché la pace si sarebbe ottenuta molto meglio attraverso la concordia e l'accordo tra piccole entità politiche indipendenti;
2. Il pericolo di pericolo di una tirannia nel concentrare troppa autorità nelle mani di una sola persona.



3. L'umanista olandese non voleva farsi strumentalizzare, mostrandosi riluttante a diventare "una pedina nel gioco fra Cesare e Pietro"

# L'Impero globale e la nascita del dibattito sui Diritti Umani



# Il tramonto del sogno dell'impero universale

- Il fallimento della pacificazione religiosa e la Pace di Augusta del 1555 (*cuius regio, eius religio*)
- L'ostacolo degli Stati Nazionali e la scacchiera geopolitica
- L'esaurimento fisico e la decisione di abdicare
- La divisione dell'Impero e il ritiro a Yuste
  
- Al figlio Filippo II lasciò la Spagna, le colonie americane, i Paesi Bassi, la Franca Contea e i domini italiani (Milano, Napoli, Sicilia, Sardegna).
- Al fratello Ferdinando I (già Re dei Romani dal 1531) lasciò i domini ereditari austriaci, le corone di Boemia e Ungheria, e la successione al titolo di Imperatore del Sacro Romano Impero.



- Ribadì la necessità di proteggere la Chiesa e le sue libertà.
- Filippo II: sostegno incondizionato all'Inquisizione per estirpare l'eresia:

# Il tramonto del sogno dell'impero universale

- Il fallimento della pacificazione religiosa e la Pace di Augusta del 1555 (*cuius regio, eius religio*)
- L'ostacolo degli Stati Nazionali e la scacchiera geopolitica



## IL TESTAMENTO

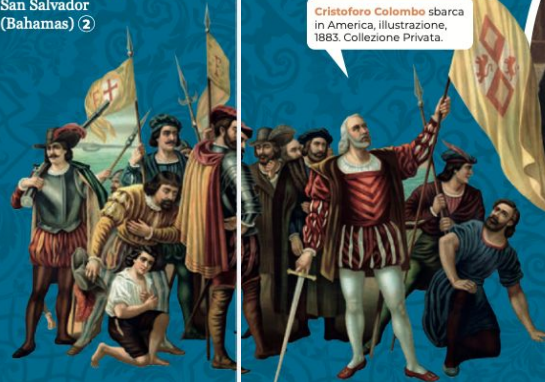
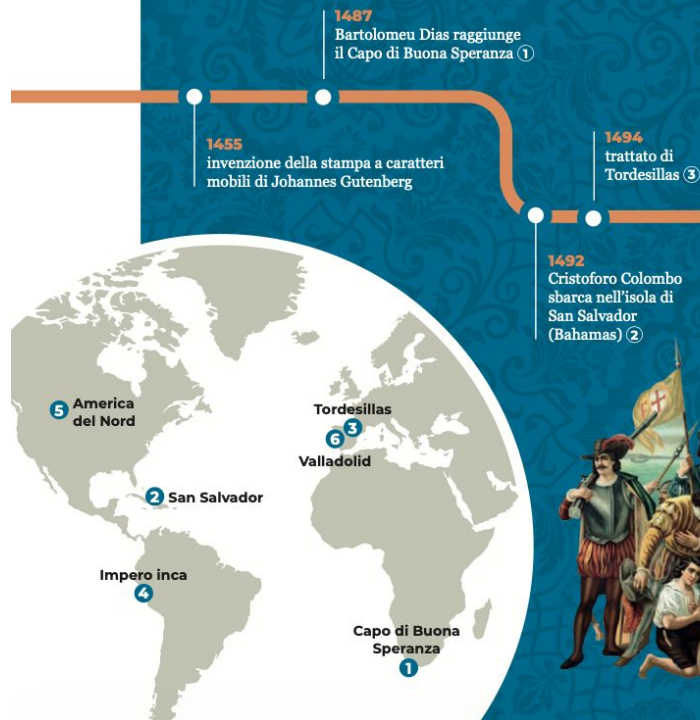
Francisco de Eraso segretario che completò il testamento di Carlo V che assunse la sua forma definitiva il 9 settembre 1558, pochi giorni prima di morire

Carlo si preoccupò minuziosamente della salvezza della propria anima. Ordinò la celebrazione di ben 30.000 messe (superando le 20.000 richieste a suo tempo dalla nonna Isabella la Cattolica). Destinò inoltre un fondo di 30.000 ducati, depositati a Simancas, per opere di carità a favore di "poveri vergognosi", fanciulle orfane e per il riscatto dei prigionieri cristiani

proteggere la Chiesa e le sue  
condizionato all'Inquisizione

## Lo scenario

# 4. Nuove mentalità e nuovi mondi



Cristoforo Colombo sbarca in America, illustrazione, 1883. Collezione Privata.



Cornelle Seghers, *L'invenzione della macchina da stampa*, olio su tela, XIX secolo. Anversa, Museo Plantin-Moretus.

Linea del tempo interattiva

## Lo scenario

# nelle parole di Cristian Adriel Gómez Fernández



**Esperto di diritto e docente presso l'Università Autonoma dello Stato di Hidalgo (Messico)**

**Professore, la visione eurocentrica ha condizionato il modo di vedere il mondo alle soglie dell'Età moderna: quali altre prospettive sono possibili?**

Dal punto di vista di uno studioso latinoamericano, avvicinarsi alla società rinascimentale europea all'alba dell'Età moderna implica necessariamente mettere in discussione, integrare e reinterpretare le narrazioni storiche che hanno permeato a lungo la storiografia in Europa e in America del Sud, che spiegano il passato da un punto di vista occidentale, tralasciando altre realtà. Per molto tempo la storiografia

## Maciel Morais Santos



**docente di Storia moderna dell'Africa, Storia economica e Storia del lavoro presso l'Università di Porto**

**Professore, nel corso del XVII secolo, in che modo il controllo delle rotte commerciali contribuì a rafforzare il potere e il prestigio degli imperi coloniali?**

## Javier Burrieza Sánchez



**docente di Storia moderna presso l'Universidad de Valladolid (Spagna)**

**Professore, quali sono i protagonisti dello scenario europeo del XVI secolo?**

Il XVI secolo incarna il dinamismo e i profondi cambiamenti che att

## Laurent Warlouzet



**Docente di Storia europea presso l'Università della Sorbona, Parigi**

**Professore, che cosa ha rappresentato il 1945?**

Il 1945 rappresentò l'"anno zero" non soltanto per la Germania ma anche p

## Simona Berhe



**docente di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Firenze**

**Professoressa, che cos'è l'imperialismo?**

L'imperialismo rappresentò un'ulteriore fase del processo di espansion mondo: un flusso di uomini, capitali e armi che aveva già segnato l'et



Parmigianino, Ritratto allegorico di Carlo V, olio su tela, 1523. Collezione privata.

→ Osserva l'immagine: che cosa rappresenta la figura alata? E i ramoscelli che tiene in mano?



## CAPITOLO 14

# Carlo V e il sogno dell'Impero universale

### Prologo: di che cosa parla il capitolo

Quando agli inizi del XVI secolo sembrava che le monarchie nazionali fossero ormai i nuovi modelli politici e amministrativi, nel continente europeo riacquistò prestigio invece l'**Impero**, un'istituzione che sembrava in crisi da secoli. **Carlo V**, grazie a una serie di coincidenze dinastiche ed ereditarie, si trovò a capo di un territorio sconfinato fondato sulla **cristianità cattolica**, che si estendeva dalla Spagna alla Germania, dall'Italia ai Paesi Bassi.

**Francesco I di Valois**, nel timore che la Francia potesse essere schiacciata dalla potenza degli Asburgo, si ritrovò ad affrontare una guerra contro le armate imperiali, combattuta soprattutto sulla penisola italiana. Le campagne militari francesi e tedesche, spesso intrecciate con le questioni della **Riforma protestante** e l'ascesa dell'**Impero ottomano**, non erano soltanto contese territoriali, ma anche manifestazioni di un profondo **scontro culturale** e ideologico. La prigionia di Francesco I, la pace di Cambrai, il continuo gioco di alleanze e tradimenti riflettono l'arte della **diplomazia** e della guerra in un'epoca in cui il destino dei regni poteva cambiare in modo repentino e inaspettato. Le ambizioni di Francesco I di difendere ed espandere i confini francesi si scontrarono con la determinazione di Carlo V di mantenere e consolidare i vasti domini ereditati.

Mentre in Europa dominava Carlo V, a est emerse la figura carismatica e complessa di **Solimano I**, sultano dell'Impero ottomano. Con il suo regno, iniziò un'era di espansione e prosperità che consolidò il potere ottomano e minacciò l'ordine stabilito dell'Europa e del Mediterraneo, arrivando fino alle porte di Vienna.

Nel 1527 **Roma**, presa di sorpresa e incredibilmente impreparata, cadde rapidamente sotto l'attacco dei **lanzichenecchi**, soldati delle fanterie mercenarie tedesche: chiese, palazzi e case furono saccheggiate e distrutte; preziose opere d'arte furono rubate o irrimediabilmente danneggiate. Il papa stesso, **Clemente VII**, si rifugiò disperatamente a Castel Sant'Angelo, assistendo impotente alla devastazione della sua città.

Gli ultimi anni dell'Impero di Carlo V furono segnati da una serie di **tentativi di pacificazione religiosa** tra cattolici e protestanti e dal **declino inevitabile del sogno imperiale**. La **pace di Augusta**, che sancì l'obbligo per i sudditi di professare la religione del proprio principe, consolidò il crescente potere dei signori locali, mentre l'abdicazione di Carlo e la **pace di Cateau-Cambrésis** del 1559 rappresentarono la fine di un'epoca e sancirono il **dominio spagnolo sulla penisola italiana**.

Un Impero terminato

La rivalità franco-tedesca

L'espansione ottomana

Il sacco di Roma e il declino dell'Impero

Un buon motivo per studiare il capitolo

→ Il progetto universalistico dell'Impero si infrange di fronte al mosaico di popoli e culture che rivendicano il proprio diritto di esistere.

### I tercios

I **tercios** erano reggimenti composti da picchieri e moschettieri armati di **archibugi**, che operavano con il supporto di reparti di cavalleria leggera. Questo tipo di formazioni militari e le loro tecniche belliche furono sviluppate soprattutto dal generale **Gonzalo Fernández de Córdoba**, durante le guerre d'Italia del XVI secolo.

### I lanzichenecchi

I lanzichenecchi erano soldati delle **fanterie mercenarie tedesche** organizzate dall'imperatore Massimiliano I intorno al 1493. Il termine sembra derivare dal tedesco *Landsknecht*, che letteralmente vuol dire "servo" (*Knecht*) "del paese" (*Land*) e indica chiaramente l'**origine contadina** di questi mercenari, che si arruolavano per trovare migliori condizioni di vita e di guadagno.

I lanzichenecchi furono presenti nei principali **eserciti europei** fino ai primi decenni del XVII secolo e intorno a loro si creò un'aura di **leggenda**: parteciparono alle guerre d'Italia, alla ricerca dell'El Dorado nel Nuovo Mondo, alla battaglia di Lepanto, alla guerra dei Trent'anni. Erano armati di lunga pica, spada, corsesetto (una corazza leggera che proteggeva il petto e l'addome), morione (casco militare munito di cresta e punte) e colubrina (pezzo d'artiglieria a canna lunga e sottile). Rappresentavano un gruppo ben organizzato, con regole proprie, ed erano solitamente suddivisi in **reggimenti** guidati da un **colonnello**, responsabili della formazione degli ufficiali.

Il sacco di Roma del 1527: i lanzichenecchi distruggono e saccheggiano la città, incisione su rame, 1630. Collezione privata.



### Le guardie svizzere

Il **22 gennaio 1506** rappresenta la data della fondazione del corpo delle guardie svizzere: in quella data 150 svizzeri dal canton Uri per la prima volta entrarono nello Stato della Chiesa, su richiesta di Giulio II, e furono benedetti dal papa. Le guardie svizzere combatterono per la **difesa di Roma** quando fu saccheggiata, permettendo a Clemente VII, con il loro sacrificio, di avere salva la vita. Dei 189 svizzeri se ne salvarono solo 42. Dopo la resa di Clemente VII la guarnigione papale fu sostituita con mercenari spagnoli e lanzichenecchi. Il papa ottenne che gli svizzeri sopravvissuti **entrassero nella nuova Guardia**, ma solo 12 di essi accettarono poiché gli altri non volevano prestare servizio insieme agli odiati lanzichenecchi. Abbigliati con uniformi e armati con **picche** e **alabarde**, ancora oggi i membri della Guardia svizzera sono soldati veri e propri che devono vigilare su tutti gli accessi della Città del Vaticano, presenziare alle cerimonie ufficiali e occuparsi della sicurezza del papa.

### Le lotte tra Carlo V e Francesco I per il possesso dell'Italia

Gli accordi siglati da Francia e Spagna nella pace di Noyon (►) del 1516, promossa da papa Leone X, sembravano ormai lontani. Erano bastati pochi anni per dimenticare quell'accordo e far diventare l'Italia, ancora una volta, il bottino più ambito tra le due grandi potenze, nonché il loro principale **teatro di guerra**.

Dal 1521 al 1526 si combatté la cosiddetta **"guerra dei Quattro anni"** tra Francia e Impero, il cui apice si ebbe nella **battaglia di Pavia** (1525), uno scontro che segnò un momento di passaggio dalle **strategie belliche** di tipo medievale a quelle moderne. I **tercios** imperiali, ossia formazioni militari equipaggiate con armi da fuoco, riuscirono a sbaragliare la pesante cavalleria francese, nonostante questa, a un certo punto della battaglia, si fosse avvalsa del supporto dell'artiglieria. Francesco I subì una **pesante sconfitta**, fu fatto prigioniero e condotto in Spagna. Qui fu costretto a firmare l'umiliante **trattato di Madrid** (1526), con il quale promise di cedere la **Borgogna** a Carlo V e di rinunciare a ogni pretesa su **Milano** e i suoi territori. Inoltre, in cambio della sua libertà personale, dovette lasciare i suoi due figli in ostaggio.

Tornato in patria, Francesco I non mantenne le promesse, sostenendo che gli fossero state estorte. Sollecitato anche da diversi sovrani e principi, si fece promotore della cosiddetta **Legha di Cognac** (1526), alla quale aderirono Venezia, Milano, Genova, Firenze, con l'obiettivo di ridimensionare il predominio di Carlo V in Europa e soprattutto in Italia. Anche il nuovo papa **Clemente VII**, eletto nel 1523 dopo la prematura scomparsa di Adriano VI, iniziava a essere preoccupato per l'accerchiamento degli Asburgo e decise quindi di sostenere la formazione della Legha. Ma se i primi successi sembrarono favorire l'unione anti-imperiale, ben presto, a partire dal cambio di fronte della **flotta genovese** comandata dall'ammiraglio **Andrea Doria**, tale compagine iniziò a sfaldarsi.

### Il saccheggio di Roma

Carlo V aveva intanto inviato in Italia un grosso contingente di **lanzichenecchi** per sbaragliare via terra le resistenze della Legha di Cognac. Lasciati senza paga e senza aver ricevuto alcun ordine né dal loro comandante né dall'imperatore, i lanzichenecchi si gettarono come un'orda su Roma. La capitale, a partire dal 6 maggio 1527, subì per mesi uno dei più orribili saccheggi della sua storia. Una volta entrati nella città eterna, **massacrarono** circa ottomila romani inermi, rendendosi protagonisti di violenze di ogni tipo. Trafugarono le reliquie dei santi, gli arazzi di Raffaello e profanarono il sepolcro di papa Giulio II, rubando i gioielli che ricoprivano la salma. Papa Clemente VII, grazie alla protezione delle **guardie svizzere**, trovò salvezza nella fortezza di Castel Sant'Angelo. Non poche furono le voci in Europa – soprattutto da parte dei protestanti – che videro nel sacco di Roma la giusta **punizione di Dio** per una Chiesa corrotta e immorale. Altri intellettuali, di parte cattolica, individuaronero in Carlo V il promotore di un radicale rinnovamento della Chiesa. Tra questi vanno ricordati **Erasmus da Rotterdam**, il teologo e riformatore spagnolo **Juan de Valdés** (►) e suo fratello **Alfonso de Valdés**, segretario dello stesso imperatore e autore di un'opera in cui, nel descrivere la corruzione della corte papale, si compiacceva che questa fosse stata punita con il sacco di Roma.

1500 1520 1540 1560

► Cap. 9, p. 263

! 1521-1526

Guerra dei Quattro anni tra Francia e Impero



Prompt: «Carlo V e Francesco I: due diverse visioni dell'Europa»

Quale idea di Europa, a tuo avviso, ha prevalso nel tempo? Motiva la tua risposta.

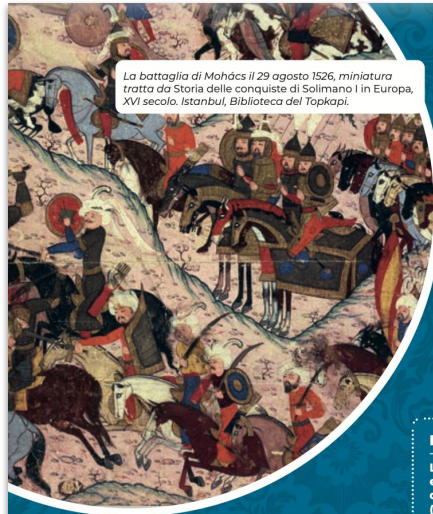
! 1527

Sacco di Roma



Ricordi in quali altre occasioni Roma fu oggetto di un violento saccheggio?

► Cap. 13, p. 393



La battaglia di Mohács il 29 agosto 1526, miniatura tratta da Storia delle conquiste di Solimano I in Europa, XVI secolo. Istanbul, Biblioteca del Topkapı.

### Solimano il Magnifico

Solimano I (1495-1566) intraprese sin dal 1520, anno in cui salì al trono, una **politica di conquista** rivolta all'Europa balcanica e mediterranea, sottomettendo Belgrado, Rodi e l'Ungheria centro-meridionale. Nel mondo arabo-musulmano Solimano era noto come il **Legislatore**, per l'importanza delle sue ordinanze che regolavano la divisione dei poteri nell'impero. Il nucleo dell'esercito ottomano era costituito dai **giannizzeri** (dal turco "nuova milizia"), soldati rapiti da bambini alle loro famiglie (perlopiù cristiane) durante le scorrerie nell'entroterra o sulle coste e poi educati alla fedeltà al Corano e al sultano.

### LESSICO - barbaresco

L'aggettivo barbaresco si riferisce a quella che era chiamata **Barberia**, cioè la fascia costiera dell'Africa settentrionale a ovest dell'Egitto (corrispondente a una parte degli odierni Marocco, Algeria, Tunisia e Libia).



Franz Hogenberg, La conquista di Tunisi da parte di Carlo V nel 1535, incisione, XVI secolo. Ginevra, Biblioteca Pubblica e Universitaria.

1500 1520 1540 1560

1526

Battaglia di Mohács

1535

Riconquista di Tunisi da parte di Carlo V

### Solimano il Magnifico e la pirateria ottomana

Negli stessi anni, diverse regioni dell'Europa orientale subirono gli assalti dei turchi del sultano **Solimano I**, detto il **Magnifico** (sul trono dal 1520 al 1566), a capo di un Impero in rapida espansione. Nel 1521 gli ottomani presero Belgrado, nel **1526** sconfissero gli ungheresi nella **battaglia di Mohács** e tre anni dopo assediavano **Vienna**, che tuttavia non venne presa.

La minaccia dei turchi per decenni preoccupò l'Europa, affermandosi nell'**immaginario collettivo** che considerava gli ottomani uno dei più grandi pericoli per la cristianità. Mentre i turchi cercavano di espandersi nell'Europa centrale e balcanica, gli **Stati barbareschi**, vassalli del sultano, compivano una serie di **scorrerie** lungo le zone costiere dell'Italia meridionale e della Spagna, che gli Stati cristiani non sapevano fronteggiare.

Le navi corsare, guidate da **Khair al-Din**, detto "Barbarossa", ammiraglio del sultano, erano riuscite nel 1534 a conquistare **Tunisi**, base strategica per tenere sotto controllo buona parte del Mediterraneo. Tale evento spinse Carlo V a intervenire con una spedizione animata dallo **spirito di crociata**, che si concluse con la **riconquista della città** nel **1535**. Nonostante la propaganda dell'epoca abbia dipinto la presa di Tunisi come uno straordinario successo dell'imperatore, in realtà essa non pose fine alle **aggressioni ottomane**, che **continuarono per decenni**.

### L'alleanza anti-imperiale tra la Francia e l'Impero ottomano

Mentre Carlo V affrontava le molte insidie al suo sogno imperiale, Francesco I stava preparando la sua **rivincita** contro l'Impero, i cui nemici divennero, di fatto, suoi alleati. Strinse un patto con i **principi protestanti** e si accordò con Solimano I, il quale avrebbe dovuto assicurargli l'appoggio delle navi turche in un eventuale scontro nel Mediterraneo.

L'intesa fra il cattolico re di Francia e il musulmano Solimano venne chiamata "**empia alleanza**" o "unione sacrilega del giglio e della mezzaluna" (i simboli, rispettivamente, della monarchia francese e dell'Impero ottomano), suscitando una vasta **eco di sdegno** in tutta la cristianità. Ben presto si arrivò di nuovo allo scontro frontale tra la Francia e gli Asburgo e ancora una volta la causa fu **Milano**, che dopo la morte di Francesco II Sforza sarebbe dovuta rientrare nell'orbita imperiale, secondo gli accordi stipulati dopo la battaglia di Pavia (►).

► p. 407

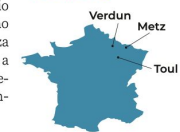
### La pace di Crépy e la sconfitta dei protestanti a Mühlberg

Con i territori tedeschi ormai convertiti al protestantesimo e i turchi alle porte, papa Paolo III (successore di Clemente VII), che auspicava l'**unione dei principi cristiani** per una crociata contro gli "infedeli", si fece mediatore tra Francia e Impero, che siglarono la **pace di Crépy** nel **1544**, confermando il dominio di Carlo V su **Milano** e di Francesco I su parte della **Savoia**.

La morte del sovrano francese nel 1547 riaccese i contrasti poiché **Enrico II**, figlio e successore di Francesco I, approfittò della **dura sconfitta** subita nello stesso anno dai principi protestanti a **Mühlberg** a opera di Carlo V, per offrire loro un'alleanza in cambio della cessione delle città di Toul, Metz e Verdun, territori imperiali ma a maggioranza francofona. La guerra si combatté per mare – quando la flotta francese con l'aiuto dei turchi occupò la **Corsica**, dominio di **Genova**, città alleata dell'Impero – e per terra, ancora una volta quella italiana.

1544

Pace di Crépy





La Confessione di Augusta, incisione su legno, XIX secolo. Collezione privata.

### Filippo Melantone

Studiante e poi docente all'Università di Tubinga, conobbe **Lutero**, che lo introdusse alla teologia evangelica. Melantone rappresentava lo **spirito irenico** della Riforma, più moderato rispetto al protestantesimo; da convinto umanista, fu addolorato per la rottura fra il monaco tedesco ed Erasmo, di cui condivideva molti ideali. Cercò di impedire la frattura definitiva con Roma e di favorire invece una **conciliazione**, inoltre non era d'accordo con la dottrina del **servo arbitrio**, secondo la quale l'uomo, asservito al peccato, è incapace di scegliere il bene divino, come credeva invece Lutero. Ciò si poneva in contrasto con l'insegnamento dei classici, soprattutto di Aristotele e Cicerone. Melantone gettò le basi della **"scuola di Stato"**, realizzata concretamente solo in tempi più recenti. È sua, infatti, l'iniziativa di affidare ai principi e alle città la **formazione della gioventù tedesca**: l'appellativo di "prelettore della Germania", in particolare, fu dovuto al suo progetto di **ristrutturazione degli studi universitari**, attuato a Wittenberg e poi esteso a tutto il Paese.

412

### DOCUMENTO

#### I fondamenti della convivenza religiosa

Alcuni importanti paragrafi della pace di Augusta del 1555 stabiliscono regole fondamentali per la **convivenza religiosa tra cattolici e luterani**.

18. Per autorità della Imperiale Maestà Romana, che è stata pienamente a noi delegata, ordiniamo e proclamiamo che, dove un arcivescovo, vescovo, prelado o che abbia un'altra carica ecclesiastica, si allontani dalla nostra vecchia religione, egli debba immediatamente, senza opposizione o ritardo, abbandonare il suo arcivescovato, vescovato, prelatura e altri benefici, assieme alle rendite e ai frutti che abbia ricevuto da essi, benché senza pregiudizio del suo onore. In simili casi i capitoli [delle cattedrali] e gli altri, secondo il diritto canonico o le consuetudini delle chiese e delle altre fondazioni ecclesiastiche, avranno il diritto di eleggere e presentare un successore appartenente alla vecchia religione [...].

23. Nessun ceto potrà costringere i sudditi di un altro ad accettare la propria religione e ad abbandonare l'altra, né potrà prendere quei sudditi sotto la sua protezione o difenderli in nessun modo in azioni del genere. Questa regola, tuttavia, non riguarda gli obblighi di coloro che si trovano da lungo tempo soggetti alle leggi del loro signore, i quali restano invariati [...].

27. In molte libere città imperiali, entrambe le religioni – la nostra vecchia religione e quella della Confessione di Augusta – vengono praticate da qualche tempo. Esse continueranno a esistere e a essere in vigore in queste città. I cittadini e gli altri residenti in queste libere città imperiali, sia chierici che laici, continueranno a convivere pacificamente e tranquillamente gli uni con gli altri."

(G. Dall'olio, *Storia moderna. Temi e fonti*, Carocci, Roma 2017, pp. 247-249)

1500 1520 1540 1560

## 4. Il tramonto del sogno imperiale

### Un tentativo di pacificazione religiosa: la Confessione di Augusta

La **divisione religiosa** del mondo germanico coincideva con quella politica e ciò procurava all'imperatore le maggiori preoccupazioni. Un tentativo di **trovare un accordo** tra le posizioni delle due Chiese fu guidato dal coltissimo umanista e riformatore moderato **Filippo Melantone**, definito "prelettore della Germania". Questi, nel **1530**, presentò a Carlo V e alla **Dieta imperiale** la cosiddetta **Confessione di Augusta**, in cui si affermava che le posizioni dei protestanti non si discostavano poi tanto dai precetti del cattolicesimo, quantomeno nei punti fondamentali. E se ad alcuni riformatori più intransigenti la Confessione sembrava una sorta di **concessione alle posizioni papali**, da parte cattolica essa fu **dichiarata eretica** e fu **rigettata** tanto dalla Dieta quanto dall'imperatore.

Eppure Carlo cercò sempre, in nome dell'unità dell'Impero, di porsi come mediatore. Tentò di farlo nel 1541 a Ratisbona, città nel cuore della Baviera, e nella Dieta di Augusta del 1548, ma senza successo: in questa occasione egli propose di istituire **tribunali imperiali**, un **esercito** e una **cassa comune**, ma i principi protestanti rifiutarono, reputando l'offerta dell'imperatore come l'estremo tentativo di ridurre considerevolmente la loro **autonomia politica**, nonché un attacco alla **libertà religiosa**.

Fu di nuovo guerra e questa volta in Germania. Nel **1552** i **principi tedeschi**, spalleggiati da Enrico II re di Francia, **ripresero il conflitto**, che indebolì militarmente e finanziariamente tutti i contendenti in lotta. Nonostante ciò, gli avversari dell'Imperatore, determinati più che mai a difendere la loro libertà politica e religiosa, costrinsero Carlo ad abbandonare l'idea di centralizzare il potere imperiale nelle sue mani.

### La pace di Augusta e il principio del *cuius regio, eius religio*

L'imperatore accettò la **pace** con i protestanti nella città tedesca **di Augusta**, nel **1555**. Tra le varie clausole dell'accordo era contemplato il principio del *cuius regio, eius religio*, una formula latina che letteralmente voleva dire **"di chi [è] la regione, di lui [sia] la religione"** e che in sostanza obbligava i sudditi di un determinato territorio a professare la religione del proprio principe.

La conseguenza per chi non si riconosceva nella fede del proprio signore fu l'**abbandono** dei luoghi in cui viveva. Dalle regioni tedesche si mossero molte persone in cerca di un luogo dove poter vivere in pace, creando un forte **flusso migratorio** verso i **territori olandesi**, la **Francia** e la **Svizzera**. Non erano solo cattolici o luterani: vi erano anche anabattisti, sociniani e calvinisti.

Il principio del *cuius regio, eius religio* rappresentò una soluzione pragmatica per l'epoca, ma sancì la **frammentazione religiosa** dell'Europa e rafforzò l'idea che la religione fosse strettamente legata all'autorità politica locale. Questo legame spesso portava a tensioni ulteriori, poiché **le questioni religiose e politiche risultavano inevitabilmente intrecciate**.

Sebbene la pace di Augusta portò una tregua temporanea, non risolse completamente gli scontri confessionali in Europa. Il trattato riconosceva solo il luteranesimo e il cattolicesimo, escludendo altre fedi protestanti come il calvinismo, che negli anni successivi emersero prepotentemente nel teatro europeo.

1530

Confessione di Augusta

AI

Prompt: «Elenca i momenti storici in cui si è sviluppato il sogno dell'Impero universale»

Scegli uno dei periodi citati e, dopo una breve ricerca, raccontalo in un testo espositivo.

1555

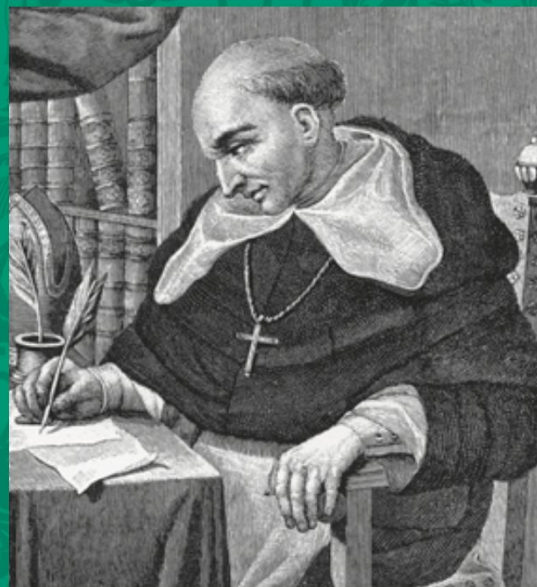
Pace di Augusta

?

Perché la pace di Augusta non risolse i conflitti religiosi in Europa?



*Juan Ginés de Sepúlveda, incisione, 1791.  
Collezione privata.*



*Bartolomé de Las Casas, incisione, 1892.  
Collezione privata.*

## ← Prospettive e permanenze →

### I diritti umani ieri e oggi

**Bartolomé de Las Casas** ha contribuito a porre le basi concettuali per ciò che oggi

oggi regolano le relazioni tra i popoli a livello globale. L'opera di Las Casas rappresenta

## GUARDA



- 1492 - *La conquista del paradiso*, regia di Ridley Scott, Regno Unito, Spagna, Francia 1992
- *Bartolomé de las Casas* | Changing Your Mind | European History | Extra History

## ASCOLTA



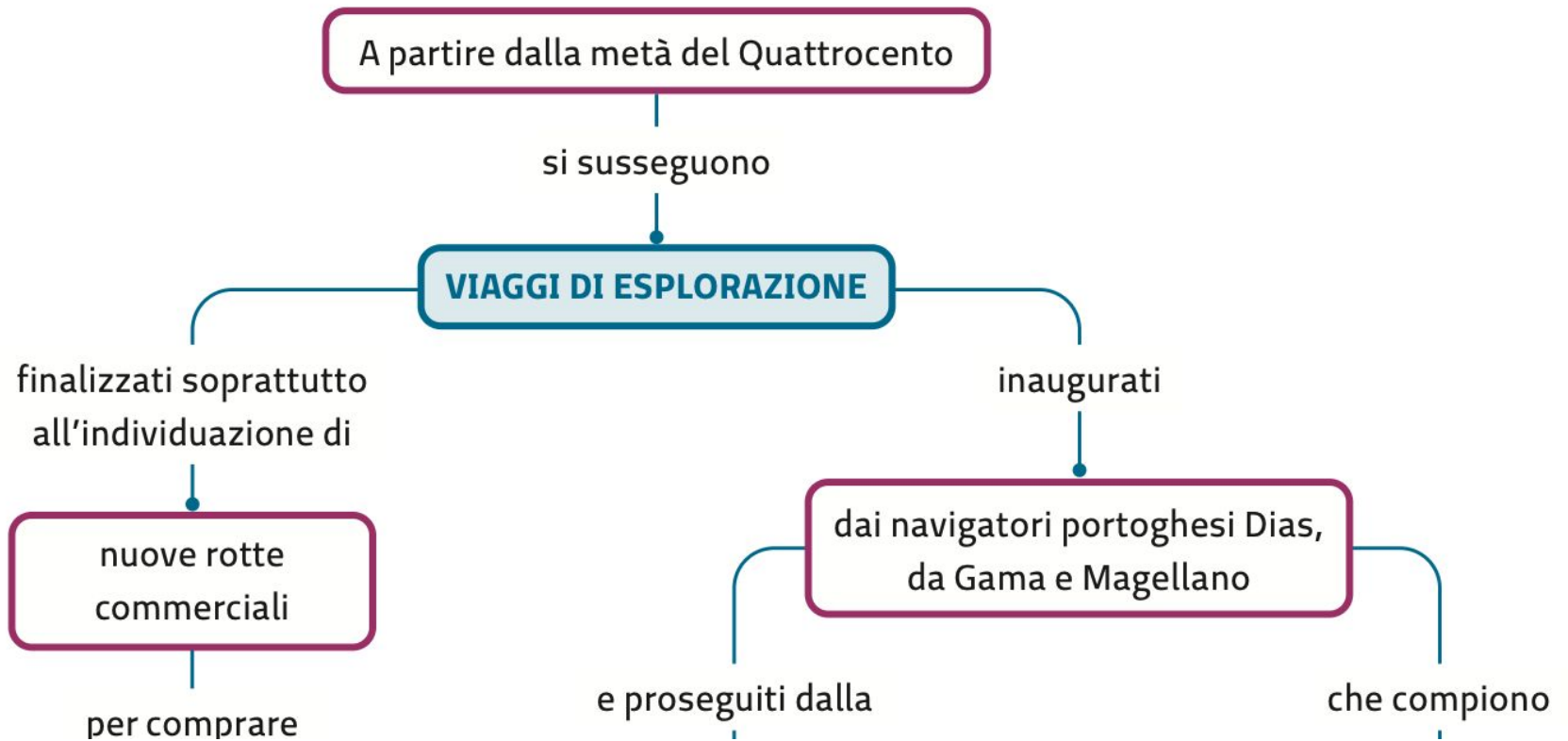
- 01 *Le esplorazioni del XV e XVI secolo*, podcast «Storia moderna e contemporanea»

## LEGGI



- Bartolomé de Las Casas, *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, Rayuela Edizioni, Milano 2021
- Angelo Morretta, *I miti maya e aztechi*, Longanesi, Milano 2022
- Attilio Brilli, *Dove finiscono le mappe. Storie di esplorazione e di conquista*, il Mulino, Bologna 2017

# Sintesi visiva



# Incontri di storie

LETTERATURA

## Il tamburo di latta, un romanzo che racconta il “cuore nero” del Novecento

“

C'era una volta un tamburino che si chiamava Oskar e che perse la sua povera mamma che aveva mangiato troppo pesce. C'era una volta un popolo di gente ingenua che credeva a Babbo Natale. In realtà Babbo Natale era l'uomo del gas. C'era una volta un venditore di balocchi di nome Sigismund Markus, che vendeva tamburi di latta laccati in bianco e rosso. C'era una volta un tamburino con un tamburo di latta che si chiamava Oskar. C'era una volta un venditore di balocchi di nome Markus che portò via con sé tutti i giocattoli di questo mondo.

Scena iniziale, con il monologo del piccolo Oskar che si aggira durante una notte di devastazione e saccheggio del quartiere ebraico di Danzica.

Günter Grass (1927-2015) è considerato uno dei più importanti scrittori tedeschi del XX secolo. Nato a Danzica (oggi Gdańsk, Polonia), incentra la parte più importante della sua opera sull'esperienza della Seconda guerra mondiale, di cui è stato testimone e protagonista. Nel 1999 gli viene conferito il premio Nobel per la letteratura per la sua capacità di affrontare il tema della colpa e la ricerca identitaria nella Germania postbellica.



## Baudolino: tra invenzione e realtà storica

“

Federico a un certo punto si era fermato, aveva guardato negli occhi Baudolino e gli aveva detto: «Tu mi sei testimone, ragazzo, io mi sto affannando a porre sotto una sola legge le città d'Italia, ma ogni volta debbo ricominciare da capo. Forse è sbagliata la mia legge? Chi mi dice che la mia legge sia giusta?». E Baudolino, quasi senza pensarci: «Signore, se incominci a ragionare così non la finisci più, e invece l'imperatore esiste proprio per questo, lui non è imperatore perché gli vengono le idee giuste, ma le idee sono giuste perché vengono a lui, e basta».

(U. Eco, *Baudolino*, La nave di Teseo, Milano 2020, p. 63)

”

---

# Grazie

# La storia in scena